SAGGIO

DEI SORDO MUTI

PROGRAMMA

DEL

SAGGIO DEGLI STUDII

CHE GLI ALLIEVI DEL REGIO ISTITUTO

DEI SORDO-MUTI

D'AMBO I SESSI IN PALERMO

DAVANO SUL FINE DELL' ANNO SCOLASTICO 1855.

Onorato dall'intervento di S. E. il luogotenente gen. di S. M. il princ. di Castel Cicala e di altre primarie dignità, e magnati del regno di Sicilia.

CON ALLOCUZIONE

DEL SAC. CIRO MARZULLO

DIRETTORE DELL'ISTITUTO

PALERMO

TIPOGRAFIA DI MICHELE AMENTA

Via Pizzuto num. 24

1855.

ALLOCUZIONE PROEMIALE

Non fa d'uopo dir lunghe ragioni, o Signori, per chi ha sortito un cuore sensibile alle umane sventure ed inchinevole a procurarne i mezzi di soccorso, onde si contesti di quanta importanza egli sia l'istruzione degl'infelici sordo-muti. E per renderci solleciti al loro sovvenimento, basterebbe il riflettere che son essi privi dell'organo il più nobile ad un tempo, ed il più interessante al sociale consorzio, qual'è quello dell'udito, e di conseguenza dell'esercizio della favella; di quella facoltà che fa sedere l'uomo in cima alla scala dei viventi, e la di cui privazione degrada quegli esseri sventurati, dirò così, sino all'insensatezza. *Ed ho quanto di peggio!* (scriveva un dotto istruttore) allo scorgere che in mezzo ai sensi amorevoli di umanità sviluppati ormai in tutte le classi, un assai esteso numero n'è lasciato ad immiserire nell'ignoranza, e a vivere perciò una vita da bruti, senza freno al costume, senza consolazione allo spirito; e scendono nell'eterno silenzio, senza aver

sentito mai della propria natura, del proprio destino, senza aver conoscenza di un Dio, d'una religione, d'una vita avvenire.

Fu nei tempi di barbarie, che tenuti a schifo dai loro stessi genitori come a vitupero ed obbrobrio delle famiglie, ed insultate le madri di aver partorito dei bruti in forma umana, eran venduti allo straniero, o posti in non cale al par che bestie da soma, o bene spesso ancor trucidati. Ma fur queste stesse sciaguratezze e questi atti di inumanità che nel 1564 spinsero il cassinese Spagnuolo Pietro Ponce, a trovar la maniera d'istruirli; il quale seguito poscia da Giovan Battista Aragonese che nel 1620 ne pubblicò un metodo completo, fu il primo candelabro da cui prese lume e conforto tutta Europa. Onde nel 1659 Guglielmo Halder e Giovanni Waller formarono il loro corso metodico in Inghilterra; nel 1670 e 74 il Padre Francesco Lana, ed il Padre Federico Sanvitali in Italia; nel 1692 Corrado Amman in Svizzera; nel 1746 lo Spagnuolo Peraira; nel 750 l'abbate Carlo dé l'Epeé, completava maravigliosi lavori in Francia; le cui orme calcando il di lui successore e discepolo l'abbate Rocco Sicardi, ne compilò gli Elementi di Grammatica generale, dati alla luce nel 1808, e nel 1823 l'opera singolarissima che ha titolo: *Le torie dei segni:* seguita dal Manuale di pratico insegnamento pubblicato dal Bebbian in Parigi; e dagli Annali d'istruzione, dalle Frasi primordiali, dal Giornale, e da altri lavori che, su le norme dettate dal gran Degerando, furon dati alle stampe dal celebre Piroux in Nancy; i quali, sebbene di somma rinomanza, non arrecano invidia di sorta agli italiani, per le opere del Padre Pendola del Bautti, del Provolo, e dell'immortale Assarotti. Il felice resultato di sì lunghe ed improbe durate fatiche, è stato proficuo ad ogni culta ed ingentilita nazione; la quale, data preferenza col progresso de' lumi alle opere di vera filantropia, o mirando tal-

volta unicamente al vantaggio di quelle innocenti creature, onde supplire co' rimedii dell' arte ai difetti di lor matrigna natura; o mirando tal' altra all' universale ben vivere civile, onde non farli più servire, lo che spesso occorreva, come strumenti di nefandezze alla malignità degli scellerati, o per lo meno come argomento di ludibrio e di scherno ai beffardi; ha già moltiplicate le case di loro educazione, ove potessero eglino formarsi la mente ed il cuore per la religione e la società, ed apprendere ad un tempo un' arte con che provvedere ai mezzi di lor sussistenza, che pur come noi han essi dritto alla vita.

Ma quanto importante, o Signori, altrettanto difficile e disastrosa è la loro istruzione; e bisogna sudare ed affannarci operosi attorno una pianta mal sana ed in arido terreno, per ottener qualche frutto. Dappoichè non è molto agevole all' istruttore comunicare per via di segni con esseri che mancano di due organi cotanto necessarii alla percezione delle idee, ed allo sviluppo dell' intelligenza. Ciascun di voi non ignora, quanta influenza eserciti su le facoltà intellettive l' udito ed il linguaggio articolato: l' uno proprio ad immettere nella mente i segni delle idee, cioè le parole, che sono i mezzi della reciproca comunicazione tra i parlanti, e perciò anche i mezzi più diretti dell' istruzione; e l' altro destinato a mantenere nella reminiscenza i segni stessi articolati che esprimono le idee, i quali sono come elementi o materiali prontissimi a ritenere le stesse mentali appercezioni, e a tessere con essi all' uopo i varii ragionamenti, quando esige il bisogno di manifestare ad altri i proprii pensieri. Onde diceva Socrate presso Senofonte che quante cose sappiamo, dalle quali abbiamo norme alla vita, tutte le abbiamo imparate con l' aiuto della parola: e Foscolo sennatamente scriveva che non solamente la parola è mezzo di comunicare il pensiero, ma che anche la progressione, l' abbon-

danza, e l' economia del pensiero istesso sono effetti della parola. E però mancando nel sordo-muto l' udito, stenta più l' intelligenza per l' acquisto delle formole del linguaggio articolato, giacchè il linguaggio mimico esprime bensì le idee delle cose sensibili, ma difficilmente le astratte. Mancando poi del dono della parola, dimentica più facilmente i segni che impara a scrivere, perchè non sente il suono della voce articolata che più gagliardamente l' imprime nell' animo, e non ha quell' esercizio che nei parlanti val molto a perpetuarli nell' emporio della fantasia. Oltracciò, non ben di leggieri riesce a ripetersi dal sordo-muto i resultati dell' istruzione; poichè egli vi ripeterà francamente gli stessi segni mimici che gli avrete insegnato, ma non intenderà forse esprimere le stesse idee cui voglionsi far riferire; perlocchè l' istruttore il più dalle volte è anche mal sicuro della percezione mentale del suo allievo, onde sorgono maggiori difficoltà, e avverasi bene spesso in taluni un più scarsò e tardivo progredimento. Ed invero se non ci si fosse parata innanti la celebrità cui ascesero quegl' illustri filantropi che fecero ogni sforzo ad aprire una sì difficile strada, e quegli altri che, avendola sgombra e spianata, ogni tentativo posero a facilitarne il cammino, certamente anch' io sconfortato dall' esito, e fatto del numero di coloro i quali affermano che i sordo-muti non intendono niente, o che l' essere sordi sia tale disgrazia da non trovar mezzo che la compensi, ne avrei tantosto abbandonato l' impresa. Ma quanto scrisse il Bautti sul loro stato fisico inttellettuale e morale; e più d' ogni altro l'aver veduto uscire dalle scuole di ogni nazione, sordo-muti col nome di bravi scrittori, esatti metamatici, legiadri poeti, ed anco istruttori e formatori di nuovi metodi, per l' istruzione de' loro compagni di sventura; al disanimo di tante difficoltà, han fatto fronte le speranze concepite da sì ottimi resultati.

Quanto di coraggio però mi apprestavano i fasti dell' estere nazioni dapertutto celebrati in questo nuovo genere di apostolato, altrettanto di minor lume e soccorso mi erano i lavori fino allora intentati dai miei predecessori. E mi appello a voi stessi, o Signori, testimoni oculari del nascimento, e del progresso di questa sant' opera, perchè nissuno mel rechi a vanità, e non sappiano i miei detti a vitupero, come laudi in propria bocca esternate da uno sfacciato amor proprio, ma abbiano il viso ed il senso di una storia veridica e contestata dai fatti. Dappoichè istallato il nostro Istituto nel 1834 dalla beneficenza del nostro augusto Sovrano, e postovi a Direttore D. Ignazio Dixitdominus che avea precedentemente in privata scuola fatto qualche tentativo su l' istruzione dei sordo-muti, a qual' unico riguardo gli si debba tributare in Sicilia la lode del primato; egli intrapprese il metodo della pronunzia come il più facile, perchè il prodotto di un paziente meccanismo, ma il meno proficuo ad un tempo, sebbene il più illusorioso; manomesse frattanto quasi in tutto lo studio della visuale cioè della scrittura, ch' è il più nobile sforzo dell' istruttore, il più profittevole agli allievi, quello che li mette in società, li educa nella vita morale e civile, li rende utili a loro stessi ed al simile, li mostra insomma uomini non solo, ma eziandio colti ed ingentiliti. Mancava il Dixitdominus nel 1837 travoltito dalla falce di morte nella messe recisa dall' indico morbo, senza lasciare veruna eredità di buon effetto nei suoi allievi; sì perchè sparutissimi di numero, sì perchè appena arrivarono a balbettare qualche parola bissillaba, a scrivere qualche nome, a formar qualche addizione in abaco; e restò semplicemente il nome all' esistenza dell' Istituto che potea dirsi allor francamente : *titulus sine re*. Succedeva al Dixitdominus il sac. D. Gaetano di Leo uomo di vastissimi lumi, precisamente nelle conoscenze fisiologiche, ma del

tutto nuovo nel mestiere dell' istruzione elementare, e specialmente del metodo dei sordo-muti. Impertanto egli implorò dal Governo di farsi un giro, onde osservare i grandi Istituti stranieri, e l'ottenne; ma il breve periodo di un tal brevissimo giro ristretto alla minor parte d' Italia, e quel ch' è più l' età sua senile più disposta al riposo che alla fatica, il tenor di sua vita estraneo affatto alle abitudini di dettare una istruzione metodica puerile, le molteplici sue occupazioni in varii altri ufficii, i pochi allievi al numero di quattro che, non soggiornando allora nell' Istituto, lasciavano immiserire il tempo dissipati nell' ozio in seno alle proprie famiglie, non gli permisero che formasse un sistema di studii tutto proprio; e sebbene fece qualche sforzo per migliorare lo studio della visuale, manomesse però anzi bandì del tutto quello della pronunzia, unico retaggio del Dixitdominus. Stiede così l' Istituto per parecchi anni in uno stato stazionario per non dirlo retrogrado; quando punto fortemente il di lui amor proprio da una minaccia di abolizione intentata nel 1844 dai capi della Comune, fu allora che sentendosi vivamente ferito nell' onore, chiamò me dalla cattedra di belle lettere che io dettava nel real Collegio di s. Rocco, mi fe' eligere dal Governo a suo Colloboratore, prese taluni libri di cui avea fatto acquisto nei diversi Istituti che visitò, me li pose in mano, mi affidò quei pochi allievi che venivano alla scuola, e soggiunse: voi siete giovane, e siete in carriera di ammaestrare la gioventù, lavorate attorno queste pianta-relle, sarà più nobile la vostra fatica dal dettar tropi e metafore, poichè qui si tratta di creare supplendo ai difetti della natura, e la società ve ne saprà più grado, e più larga mercede pioverà dal cielo su i vostri sudori. La dimane fè vela il di Leo per la bella Partenope onde impetrare dalla munificenza del Governo la percezione dell' annuo assegno decretato dal Re N. S. su i ratizzi

provinciali una con gli arretri, ed incominciar così il ristauro del locale che minacciava rovina sin dalle fondamenta, e le riforme per ridurlo atto alla bisogna. Ritornato in patria con le ottenute analoghe provvidenze, tosto si die' mano all' opera ; ed alquanti alunni d' ambo i sessi si ammisero a soggiornar nell' Istituto con distinto ed apposito vestiario.

Le vertigini del 48 arrestarono l' opera nel suo nascimento, ma restituito appena l' ordine pubblico, chi regeva allora i nostri destini con legittimo Governo, elesse una Deputazione dando di essa la presidenza a monsignor abbate D. Vito Planeta, l' amministrazione delle rendite al signor cav. D. Pietro Starrabba, ed il regime dell' Interno al signor cav. D. Federico Gravina. Mancava frattanto il di Leo colpito di apoplessia che lo rendeva inutile, perchè attutite le facoltà intellettive, e tantosto per disposizione superiore e per dritto ne assunsi io le veci. Allor l' Istituto mercè la filantropia ed il più zelante amore che spiegarono i nuovi Amministratori, si vide nei due appartamenti dei maschi e delle donne fornito di un decentissimo vestibolo all' ingresso, di una bellissima scala rivestita di selce rossa, di un grazioso cortile che precede le scuole d' arti manuali e la scuola di disegno, ornata anch' essa dei più bei modelli in gesso, e dei più classici esemplari ad incisione; di una elegantissima Cappella adatta e propria al l' esercizio dei lor divini ufficii, di una pomposa camera per le sedute della Deputazione guernita tutta di lavori e manifatture degli stessi alunni ed alunne; di una libreria con quei volumi che comporta la loro istruzione; e dei rispettivi dormitorii, refettorii, infermerie, scuole di lettere, camere da toletta, di una ben vasta terrazza per sollazzo delle donne, ed una villetta pei maschi. E riformato il vestiario in quel costume con cui a voi oggi si presentano; e migliorata la vittitazione per l' aumento dello stato di-

scusso mercè di avergli io ceduto spontaneamente la gratificazione personale che aveami largito il real Governo; gli allievi gratissimi ai loro benefattori, dopo di avere eretto la Deputazione quella lapide che perpetua alla reminiscenza dei posteri la munificenza del nostro augusto Sovrano nell'avere istallato e dotato l'Istituto, e le cure di chi allor sedeva al governo del suo reame, (*) implorate le superiori annuenze, altra ne innalzarono all'opposto lato che ne ricordi l'immegliamento, ed il progresso di loro istruzione, per le improbe fatiche dei Deputati e del Direttore (**).

Mentre molteplici affari ci occupavan tutti in mezzo alle sfabricine, ed i lavorieri, io inteso tutto in tutto, e principalmente nella parte che più mi riguarda, mi diedi all'istruzione degli allievi che forma lo scopo primordiale delle sovrane beneficenze, e d'ogni nostro impegno. Ed ecco il punto di partenza di quel metodo che fornisce, non mi lusingo forse, le più sacre mire: io mi parai d'innanti, e meditai lunga pezza il primo sviluppo dei parlanti nell'acquisto del linguaggio; dalle mie lunghe osservazioni rilevai che noi pargolegiando nei più teneri anni dell'infanzia, incominciamo a balbettar dapprima quelle parole esprimenti gli oggetti che ci sono più prossimi, e che più c'interessano alle inclinazioni del nostro istinto, ed al mantenimento della vita: *papà*, *mamà*, *pappa e simili*. Quindi secondochè una cosa ci è gradevole o viceversa, cominciamo ad adattarvi il competente epiteto di buono, bello, cattivo ecc. Estendendo poscia collo sviluppo degli anni, e l'apprendimento che ottiensi per l'udito, la sfera delle famigliari conoscenze, incominciamo mano mano ad esprimere le azioni, verbalizando nel modo indefinito; e posciachè si percepisce la distinzione della individualità personale dell'*io* e del non io, a chi si dirige il discorso, di chi, o con chi si parla, allor personaliziamo anche il verbo esprimente l'azione chè vuolsi da noi

significare. In questa guisa io formai il mio metodo d' istruzione pei sordo-muti guidandoli con mano dalla conoscenza delle cose sensibili più comuni e familiari, alle meno sensibili e più lontane, e quindi all' astratto. Provveduti in seguito di un patrimonio di vocaboli esprimenti gli oggetti e le loro qualità, i segni di rapporto e l' essere, ed il fare subbjettivo; gettai le basi alla sintassi, pria in forma assoluta, e poi in forma dipendente, e compilai così gli rudimenti di Grammatica, la quale spero che quando sarà più felice la posizione dell' Istituto vedrà la luce del giorno. Quanto al modo di disporre le formale del linguaggio in sintassi, ed il modo di reciproca comunicazione tra essi e l' Istruttore, io dirigeva il mio studio a loro stessi; cioè osservava la loro natura, scandagliava la loro intelligenza, e l' andamento e lo sviluppo di essa; e con quelle norme che essi stessi mi apprestavano, io ne tesseva l' orditura del metodo. Studiava anche in essi stessi il linguaggio ispirato loro dalla natura, cioè il linguaggio mimico, perchè fosse tutto più uniforme, e di più facile comunicazione con loro stessi, perchè da loro stessi dettato; e posso dir francamente che nel concepimento di questo mio lavoro, essi mi apprestavano gli elementi con che nelle mie mani costruivasi il letterario edifizio, essi erano i miei precettori, io lo allievo; e dopo di aver lungamente studiato in essi, io formai le norme di loro istruzione, che riuscirono più consentanee alla bisogna, di più facile apprendimento a loro stessi, perchè più conformi alla loro natura, alla loro indole, al loro modo di vedere di concepire e di esprimersi; ed addivenni allora calcando le più diritte vie, senza tema di fallire, il loro Istruttore.

Pervenute essendo queste infelici creature a quel punto di poter da loro stesse, mercè quell'apparecchio di vocaboli e di frasi, comunicare ad altri i loro più comuni pensieri, e rispondere fran-

camente alle altrui inchieste; ho divisato allora d' ingrandire la sfera delle loro conoscenze, scrivendo appositamente dei Catechismi che in un assieme enciclopedico, diviso lo scibile a tre principali obbietti che sono l' uomo, il mondo, e Dio, appresti loro il generale conoscimento di ogni arte e scienza; all'oggetto che nissun argomento di qualunque libro che potesse loro cadere sott' occhio, giungesse nuovo alla loro intelligenza, avendone pria spianata la via a poterlo capire. Di ciò non contento scrissi un'altra operetta, di breve mole bensì ma di somma importanza, per far loro apprendere la pronunzia artificiale, ed i primi elementi di Aritmetica. E ciò al fine che non solo gli allievi dell'Istituto, ma anche quei che o per lontananza di luogo, o per mancanza di mezzi, essendo ristrettissimo il numero delle piazze franche, non v'intervengono, potessero essere istruiti anche nel tetto paterno, per un facile e breve tirocinio famigliare che pel loro stesso genitore, o per qualunque altro filantropo istruttore non può loro venir meno. Ed abbiam così tentato estendere anche sino ad ogni più oscura e remota Comune le beneficenze dell'istruzione.

Persuasa intanto meco la Deputazione che le lettere pel sordomuto ad altro non possono valere che a metterlo in consorzio con la società dei parlanti, e aderendo anche ai saggi voleri del Re N. S. il quale richiede che le infime classi fossero ammaestrate in qualche arte manuale per procacciarsi nell'età propria i mezzi di lor sussistenza, si è introdotta la sartoria ove si lavorano gli stessi loro abiti, e quandochè ingrandito ne sarà il numero, potranno anche qualche emolumento arrecare a loro stessi, e vantaggiar l'Istituto, una con le altre officine di arti manuali che vi si dovranno introdurre. Per le classi poi incivilite, e per quei tali anche di gretto lezzo, ma che sortono un facile apprendimento ed una buona disposizion di genio (non dovendo mai tradire le

tendenze e le inclinazioni della natura) si è ordinato lo studio di talune belle arti lor più convenevoli; quai sono: il disegno, la calligrafia, e la pittura; nelle quali addottrinati per opera d'insigni maestri, di già ne osservate qui esposti i risultati. E per l'alunno Ruffino, il quale in tenerissima età tanto genio ha mostrato nella formazione di quelle frasche di quei cespuglietti e di quegli alberi lavorati in cera, che lo direste un artista nato, il valentissimo signor Professore Morello spinto soltanto dalla più squisita filantropia e cristiana carità, gratuitamente ne ha tolto l'impegno; lascia spesso le sue più serie occupazioni, vien qui ad ammaestrarlo negl'inizii di scultura, e tra brevi giorni si è osservato il più rapido ed effettivo progredimento in quei modelletti in creta che, se opportune pioveranno le provvidenze del Governo, come lo spèro, ne fan concepire le più ampie speranze, ed il più nobile presagimento dell'allievo discente.

Alle donne non si è apparecchiata minor coltura dei maschi, ed oltre all'insegnamento letterario disegno e calligrafia comune ad ambo i sessi, tutti quei lavori che loro son proprii ed assumono il nome di virtù donnesche, quai sono: il ricamare, il cucire, il tessere quelle manifatture che servono pel loro stesso vestiario casareccio, dei loro compagni di sventura, e pei loro utensili di tavola e di toletta.

L'amor di brevità finalmente, non mi permette dir lunghe cose su la formazione del loro cuore, dei loro costumi, su le loro religiose abitudini. Ed oh! se li vedreste voi con quanta compostezza di corpo e di mente ascoltano ogni mattina gli ufficii divini; con quanto ardore sollevano la mente a Dio dator d'ogni bene, in rendimento di grazie; con quanta confusion d'animo, ed interna penetrazione si accostano al tribunale della penitenza; con quale raccoglimento di spirito appressan le labbra al sacro ciborio nell'eu-

caristica menza; con quanta devozione ed anzia ascoltano la parola di vita che nel mimico linguaggio lor si somministra ogni domenica al vangelo, e negli annui spirituali esercizii. Oh! come se ne interessano, come si compungono, e quante difficoltà ben sovente vi parano innanti per dileguare i loro dubbii negli articoli più importanti della fede, e nei misteri più augusti di nostra sacrosanta religione; i di cui effetti poi sono il vedere giovani sordo-muti che per loro istinto in tutto diffidenti sarebbero sepati al solo senso, e frattanto arrivati all' età di anni diciotto in diciannove, non han tuttora subito verun tarlo di malizia, talchè potreste dire tanti s. Luigi i maschi, e tante innoccentine colombe le donne; così Dio li conservi.

In somma io voglio augurarmi, e lo spero, che mercè la protezione che il Re (D. G.) con la sua munificenza, ed il real Governo col suo zelo, hanno spiegato per questi esseri infelici; mercè l'amore, l'attività e la veglianza continua della Deputazione; mercè le improbe durate fatiche dei miei colleghi d'istruzione, principalmente del mio Collaboratore ed Istitutrice; mercè i resultati che io stesso ho tratto tratto osservato, e che quest' oggi si propongono al vostro esperimento; e mercè ancora, mi sia lecito il dirlo, le mie opere di cui ne han detto tanto di bene i più valenti istruttori stranieri, che non consente la modestia ripetere, ma solo giova il manifestare che in taluni Istituti si sono già adottati per corso elementare; il progresso di questa sant'opera tra non guari sarà tale, da farmi concludere con gli stessi pronostici che dirigeva all' Istituto di Genova il successore del grande Assarotti, cioè che ogni sordo-muto addivenir possa cristiano di fede e d' opere, suddito fedele per persuasione e per virtù; cittadino pacifico ed utile per ordine e per principio; e pago allora scenderò in quella tomba ove solo attendo pace e riposo.

CLASSIFICAZIONE DEI SORDO-MUTI

AMMESSI NELL'ISTITUTO COME ALUNNI A PIAZZA FRANCA, COME PENSIONISTI, COME VOLANDIERI, E COME ESTERNI.

—

Classe prima.

1° Galluzzo Giuseppe	alunno	da Ficarra.
2° Spinelli Girolamo	pensionista	da Palermo.
3° Arena Eugenio	esterno	da Palermo.
4° Gammacurta Salvatore	esterno	da Palermo.
5° Cirrincione Antonio	volandiere	da Palermo.
6° Rizzotto Carmelo	alunno	du Palermo.
7° Leta Giuseppe	alunno	da Comiso.

Classe seconda.

8° Accardi Carlo	alunno	da Morreale.
9° Avellone Francesco	pensionista	da Partinico.
10° Alaimo Giuseppe	alunno	da Aragona.
11° Frattallone Luigi	alunno	da s. Catarina.

Classe terza.

12° Ruffino Giuseppe	alunno	da Carini.
13° Ammirata Giovan Battista	alunno	da Palermo.
14° Pantina Salvatore	alunno	da Polizzi.

Classe quarta.

15°	Agalbato Felice	alunno	da Palermo.
16°	Giordano Vincenzo	alunno	da Partinico.
17°	Prestigiacomo Giuseppe	alunno	da Palermo.

MATERIE IN CUI SI ESPONGONO NEL PUBBLICO SAGGIO

Prima classe.

Dal 1° al 4° alfabeto manuale è scritto — Nomenclatura delle parti esterne del corpo umano — Pronunzia delle vocali. Dal 5° al 7° nomenclatura degli oggetti più comuni, dei cibi crudi e delle vivande, distinzione della loro sessualità nel genere maschile e femminile, e loro pluralizzazione con apporvi l'articolo indeterminato uno una — Valore dei numeri; sino al 100, sillabazione della prima tavola.

Seconda classe.

Nomenclatura degli animali di ogni specie, delle piante e dei frutti, degli strumenti e loro parti, — Accoppiamento dei qualificanti più proprii ai cennati nomi — Variazione degli articoli, dei nomi e dei pronomi, variazione dei verbi regolari attivi e neutri

nei tempi del presente, passato semplice, e futuro — Scrivere sotto la dettatura del linguaggio mimico, nel modo indefinito quei verbi che esprimono le azioni più comuni. — Scrivere il segno della croce, il Simbolo della fede, l'orazione domenicale, il saluto angelico, i precetti del Decalogo, i precetti della Chiesa, i sette Sagramenti, l'opere della carità, ed esporle nel linguaggio mimico — Valore dei numeri di ogni cifra composta, e Addizione — Lettura della prima tavola della pronunzia artificiale.

Terza classe

Catechismo di tempo, ossia la conoscenza degli anni, stagioni, mesi, settimane, giorni, ed ore — Variazione dei verbi attivi passivi neutri e reciproci, regolari ed irregolari, in tutti i tempi ed in tutti i modi nella forma assoluta e dipendente — Formare delle proposizioni semplici e composte esprimenti o argomenti proprii a loro fantasia, o ad altrui proposta, su varii verbi loro dettati in linguaggio mimico nel modo indefinito — Analisi grammaticale di ogni proposizione su tutte le parti della Sintassi — Cognizioni preliminari della Geografia — Prima parte del Catechismo cristiano — Atti da eseguirsi avanti e dopo la Confessione e Comunione — Addizione, sottrazione e moltiplica di numeri semplici — Lettura della prima tavola della pronunzia artificiale.

Quarta classe

Accoppiamento dei rispettivi titoli alle Dignità civili militari, ed ecclesiastiche — Accoppiamento dei qualificanti ai nomi in forma comparativa e superlativa — Conoscenza del genere, della specie, dell'individuo, e dell'astratto — Comporre delle proposizioni semplici

e complesse in forma assoluta e dipendente, su verbi da altri dettati nel modo indefinito — Esercizii di dialogo rispondendo in iscritto alle altrui dimande — Esprimere in iscritto un racconto o una lettera, dettata in linguaggio mimico — Esporre anche in iscritto un fatto rapportato senza linguaggio mimico, ma pronunziato sottovoce facendo leggere al sordo-muto le parole su le labbra del parlante, purchè profferisca marcatamente le sillabe — Analisi ragionata di sentenza e di periodo — Cognizioni preliminari della Sfera Armillare, della Geografia nella parte Europea, della Mitologia, della Geometria, e Storia patria — Cosmogonia di Mosè, e principali fatti del vecchio e nuovo testamento — Catechismo cristiano — Pratiche divote — Misteri del Ss. Rosario — Cenni su le principali feste dell' anno — Addizione e sottrazione di onze, di canne, e di salme; divisione e moltiplica — Lettura di tutte le tavole della pronunzia artificiale, e delle frasi primordiali.

CLASSIFICAZIONE DELLE SORDO-MUTE

AMMESSE NELL'ISTITUTO COME ALUNNE A PIAZZA FRANCA, COME PENSIONISTE, COME VOLANDIERE, ED ESTERNE.

—

Classe prima.

1° Tagliavia Maria	esterna	da Palermo
2° Scoma Rosalia	esterna	da Palermo
3° Rametta Giuseppa	alunna	da Partanna

Classe seconda

4° Santantonio Maria	alunna	da Trapani.
5° Pilo Beatrice	volandiera	da Palermo.
6° Marchese Rosalia	alunna	da Palermo.
7° Ruffino Giuseppa	alunna	da Palermo.

Classe terza.

8° Guccione Elisabetta	pensionista	da Alia.
9° Compagno Giuseppa	alunna	da Palermo.

Classe quarta.

10° Pantina Ignazia	alunna	da Polizzi.
11° Galifi Mattea	alunna	da Palermo.

MATERIE IN CUI SI ESPONGONO PEL SAGGIO

—

Prima classe.

La prima e la seconda, Alfabeto manuale e scritto—La terza, Nomenclatura delle parti del corpo umano, degli animali, degli oggetti più comuni, con apporvi l'articolo indeterminato uno una per la distinzione della sessualità, e l'articolo indicativo questo quello, questi quelli per la distinzione del singolare e del plurale.

Seconda classe.

Variazione degli articoli, pronomi e nomi, —Conoscenza degli anni, dei mesi, delle settimane, dei giorni, e delle ore, — variazione dei verbi regolari nella forma assoluta — Scrivere nel modo indefinito verbi esprimenti azioni più comnni — Scrivere il segno della croce. L'orazione domenicale , il saluto angelico, il Simbolo della fede, i precetti del Decalogo e della Chiesa — Valore dei numeri — Lettura della prima tavola della pronunzia artificiale.

Terza classe.

Variare i verbi regolari nella forma assoluta e dipendente — Formare delle proposizioni semplici e complesse in forma assoluta, su varii verbi dettati nel modo indefinito, con apporvi il relativo che il quale, ed il relativo egli o ella in tutti i casi — Analisi grammaticale di una o più proposizioni in tutte le parti della Sin-

tassi — Elementi di Geografia — Creazione del mondo — Addizione, sottrazione, e moltiplica di numeri semplici — Lettura della prima e seconda tavola della pronunzia artificiale.

Quarta classe.

Formare delle proposizioni semplici e complesse in forma assoluta e dipendente, su verbi dettati nel modo indefinito — Esercizii di dialogo — Esprimere in iscritto un breve racconto dettato in linguaggio mimico —Principali fatti del vecchio e nuovo testamento —Catechismo cristiano parte prima—Pratiche divote— Addizione e sottrazione di onze, c. e s. —Lettura della quarta tavola della pronunzia artificiale.

Esposizione di manifatture di teleria, damaschi di cotone, ricami in lana, fiori in lana rilevati, lavori diversi di margaritine, e di costura all' uso inglese e francese, saggi di disegno, calligrafia, e modelli di alto rilievo in cera, ed in creta.

LAVORI DONNESCHI

—

1. Coltre trasparente lavorata al crochet dalle alunne Pantina e Galifi.

2. Coltre matta lavorata all' ago dalle alunne Marchese e Rametta.

3. Bordo di un camice lavorato al crochet dalle alunne Galifi e Pantina.

4. Cotte num. 2 al crochet dall' alunna Galifi.

5. Tovagliuola del comunichino al crochet dall' alunna Galifi.

6. Portali num. 2 al crochet dalle alunne Galifi e Pantina.

7. Portali nella camera della Deputazione num. 6 mezzine lavorati al crochet a mani comuni dalle alunne Ruffino, Galifi, Pantina, Marchese, Santantonio, e dalla pensionista Guccione.

8. Tapeto ricamato in lana dall' alunna Compagno.

9. Cuscini per divano num. 2 ricamati in lana dalla stessa.

10. Laccio di campana ricamato in lana dalla stessa.

11. Quadrettini ricamati in lana dalla stessa.

12. Sotto lumi ornati di fiori di lana in rilievo a mani comuni delle singole alunne, e pensioniste.

13. Mazzetti di fiori di lana in rilievo lavorati dalle singole alunne e pensioniste.

14. Detti di margaritine num. 6 dall' alunna Galifi.

15. Borsa ricamata di margaritine num. 1 dall'alunna Compagno.

16. Detta in seta dall' alunna Pantina.

17. Fettuccia, o sia nastro , ricamata di margharitine per la chiave del tarbernacolo dall' alunna Compagno.

18. Camice cucite all' inglese, ed alla greca num. 2 dall' aluuna Ruffino e della pensionista Guccione.

19. Portaletti piccoli, due mezzine lavorate all' ago dalle alunne Pantina e Galifi.

20. Tessuto di cotone a damasco, dalla maestra sordo-muta Armato, e dall' alunna apprendista Santantonio.

21. Alfabeto majuscolo e mazzetto di fiori in ricamo di lana sopra canape dalla pensionista Pilo.

22. Piccoli lavori delle singole alunne, e delle pensioniste Pilo e Guccione.

LAVORI DEI MASCHI

DISEGNO E PITTURA

—

1. Gesù all' orto in foglio a sfumino e lapis.
2. Copia della Madonna di Corregio detta del Coniglio in foglio a sfumino e lapis.
3. Elia Profeta in foglio a sfumino e lapis.
4. Le Nozze di Canaan in foglio a sfumino.
5. L' Arcangelo Raffaele che guida il piccolo Tobia.
6. Tabelloni di quadrupedi, volatili, pesci, rettili ed insetti num. 2 ad acquarella a colore.

} dell' alunno Giordano.

7. Madonna del Coniglio in piccolo.
8. Gesù all' orto in piccolo.
9. Num. 4 vedute in mezzo foglio.
10. L' Eunuco della regina Candace.
11. S. Pafnunzio nel suo Eremo lavori tutti a sfumino.
12. Tabelloni di artigiani, artisti, dignità civili ed ecclesiastiche ad acquarella a colore.

} dell' alunno Prestigiacomo.

13. Ritratto dell' abbate dé Lepeé in foglio stragrande.
14. La moltiplicazione dei pani nel deserto in foglio.
15. Ecce-Homo in piccolo lavori tutti a sfumino.
16. Volume di numismatica greco-sicula o sia collezione di medaglie fatta sul Torremuzza e su altre monete tuttora inedite, in foglio ad inchiostro della China.
17. G. M. G. e s. Giovanni sopra tela ad olio.

} dell' alunno Alfonzo Bellomo uscito nel corso dell' anno dall' Istituto per aver compito l' età di anni 19.

18. Quadri piccoli varii a sfumino. — dei singoli alunni.
19. Pezzi di studio a lapis su l' alfabeto pittorico di Menzi. — degli alunni Pantina, Ammirata e Ruffino.
20. Ritratto del Re N. S. quanto il vero sopra tela ad olio dal sordo-muto Gioachino Lo Presti ajutante al M. di disegno.

STUDII DI SCULTURA

1. Modelli di frasche, cespugli, piante, alberi fruttiferi ed animali a rilievo in cera. — dell' alunno Ruffino.

2. Profilo a basso rilievo della Madonna di Canova in creta.
3. Maschera di Lucio Vero in creta.
4. Due puttini a rilievo in creta.

} dell' alunno Ruffino.

CALLIGRAFIA

1. Quadro con varii generi di caratteri a disegno, dedicato a S. E. Rev. Monsignor Arcivescovo D. Diego Planeta Presidente della pubblica istruzione.
2. Idem dedicato al sig. cav. D. Pietro Starrabba Deputato amministratore dell' Istituto.

} dell' alunno Agalbato.

3. Idem dedicato a Monsignor abbate D. Vito Planeta Soprintendente dell' Istituto.
4. Idem dedicato al sac. D. Ciro Marzullo Direttore dell' Istituto.

} dell' alunno Prestigiacomo.

5. Idem dedicato allo stesso. — dell' alunno Giordano.
6. Idem dedicato al signor Professore di scultura D. Nunzio Morello. — del di lui allievo alunno Ruffino.
7. Idem dedicato al signor D. Luigi Guarneri. — del di lui figlio sordomuto Eugenio, ajutante al maestro di calligrafia.
8. Cartolari diversi con varii generi di caratteri a disegno, come romano, egiziano, lapidario, gotico, gotico-alemanno, corsivo inglese etc. dai singoli alunni.

SARTORIA

I proprii abiti ed i sacri arredi della Cappella.

PERSONALE

ADDETTO ALL' AMMINISTRAZIONE DELLE RENDITE, ISTRUZIONE, E SERVIZIO DELL' ISTITUTO.

—

Monsignor abbate D. Vito Planeta Soprintendente.
Sig. cav. D. Pietro Starrabba Deputato amministratore.
Sig. cav. D. Federico Gravina Deputato dell' Interno.
Rev. sac. D. Ciro Marzullo Direttore, e 1° Istitutore.
Rev. sac. D. Placido Conti Collaboratore, e 2° Istitutore
Rev. Benefic. D. Gioacchino Mannino Maestro di spirito gratuito.
Suddiacono D. Antonino Campisi Prefettino alla custodia dei maschi.
Signora D.ª Rosalia d'Angelo Istruitrice di lettere e d'arti donnesche.
Sig. Professore D. Giuseppe Scaglione Maestro di disegno.
D. Gioacchino Lo Presti sordo-muto aiutante al maestro di disegno.
Sig. Professore D. Nunzio Morello Maestro di scultura gratuito.
Sig. D. Antonino Scoma Maestro di Calligrafia.
D. Eugenio Guarneri sordo-muto aiutante al Maestro di Calligrafia gratuito.
D. Giovanni Gancitano Maestro di sartoria.
D.ª Calogera Armato sordo-muta Maestra di telajo.
Dottor D. Domenico Sciortino medico fisico ordinario.
Dottor D. Emmanuele Marzullo sostituto al fisico, e chirurgo ordinario gratuito.
Sig. D. Giuseppe M. Tamajo Segretario-contabile.
D.ª Benedetta Bongiorno cuciniera.
D.ª Elisabetta Fontana assistente alla cucina.
Giuseppe Miranna servo all' appartamento dei maschi.
Rosa Scaglione serva all' appartamento delle donne.
Caporale Cesare Russo guarda-porta.
Salvatore Megna ortolano.

D . O . M .

PROVIDENTIA AUCUSTI REGIS

FERDINANDI II.

CYMNASIUM HOC SICULIS A NATIVITATE MUTIS EDOCENDIS ADDICTUM

PROVINCIARUM OMNIUM VECTIGALIBUS EMPTUM

AC REDITIBUS AUCTUM

TERTIO KALENDAS JULII MDCCCXXXIV

NUNC VERO SUB AUSPICIIS CAROLI FILANGIERI

SATUREIANORUM PRINCIPIS TAUROMENII DUCIS

LOCUMTENENTIS

FUNDITUS REFECTUM CONCINNE AD FORMAM USUMQ. REDACTUM

SOLERTISSIMI ABBAS VITUS PLANETA

PETRUS STARRABBA FRIDERICUS GRAVINA ET SAC. CYRUS MARZULLO

PRAESES CURATORES ET RECTOR

MEMORIAE PRODIDERUNT

ANNO MDCCCLIV.

D . O . M .

VITO PLANETA ABBATI S. MARIAE A SUCCURSU
PETRO STARRABBA ET FRIDERICO GRAVINA PATRITIIS PANORMI
PRAESIDI ET CURATORIBUS
QUIBUS ALIQUOT ANNIS AGENTIBUS
ADMINISTRATIONEM HUIUS GYMNASII
OSTIUM VESTIBULUM SCALAE DORMITORIA AEDICULA
SCHOLAE COENACULA ALIAQ. CONSTRUCTA
ET PLURIMA PERBELLE EXPOLITA
INFELICES ALUMNI QUORUM OS VERBIS IMPERVIUM
VITAE MORIBUS LITERARUM STUDIIS ARTITUS EXPETENDIS
RECTORE SAC. CYRO MARZULLO
OMNIMODE IMBUTI
BENEMERITIS SUIS GRATI ANIMI TESTIMONIUM POSUERE
ANNO MDCCCLIV.